99.

SEDUTA DI VENERDÌ 25 FEBBRAIO 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCALOSSI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		COSTA	5776
(<i>Proposta di assegnazione a Commissioni in sede legislativa</i>)	5775	COSTAMAGNA	5786
(<i>Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i>)	5787	MAGNANI NOYA MARIA	5783
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	5775	ZURLO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	5776, 5785
Proposte di legge:		Interpellanza sulla sede della RAI di Catania (Rinvio dello svolgimento)	
(<i>Annunzio</i>)	5775	PRESIDENTE	5776
(<i>Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa</i>)	5787	Interpellanza e interrogazione sulla definizione del contributo di solidarietà nazionale dovuto dal Governo alla Regione Sicilia per il quadriennio 1977-1980 (Svolgimento):	
Interrogazioni (Annunzio)	5788	PRESIDENTE	5777
Interrogazioni (Svolgimento):		ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	5780
PRESIDENTE	5776, 5782	CORALLO	5777, 5781
ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	5782	Ordine del giorno della prossima seduta	5788

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9.

CASTELLUCCI, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(È approvato).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ZANIBONI ed altri: « Modifica ed integrazione alla legge 26 maggio 1965, n. 590, concernente disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (1204);

SIGNORILE ed altri: « Modifiche all'ordinamento delle casse di risparmio e dei monti di credito su pegno di I categoria » (1205);

ALIVERTI ed altri: « Modifica dell'articolo 10 della legge 30 aprile 1976, n. 373. Norme per il contenimento del consumo energetico per usi termici negli edifici » (1206).

Saranno stampate e distribuite.

Proposte di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla VII Commissione (Difesa):

« Specificazione delle attribuzioni del personale delle carriere direttiva e di concetto delle cancellerie giudiziarie militari » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (1129) (con parere della I e della IV Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni » (1155) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

« Modifiche alla legge 9 maggio 1975, n. 153, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente l'attuazione delle direttive comunitarie per la riforma della agricoltura » (1156) (con parere della I, della III e della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge approvati da quel Consesso:

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Bulgaria per la navigazione marittima mercantile, firmato a Roma il 23 giugno 1975 » (1200);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica araba di Libia per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmato a Roma il 28 maggio 1976 » (1201);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sulla validità internazionale dei giudizi repressivi, adottata a L'Aja il 28 maggio 1970 » (1202);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina sulla pesca nelle acque tunisine da parte di cittadini italiani, con allegati e scambio di note, firmato a Roma il 19 giugno 1976 » (1203).

Saranno stampati e distribuiti.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1977

Rinvio dello svolgimento di una interpellanza sulla sede della RAI di Catania.

PRESIDENTE. Per accordo intervenuto fra interpellanti e Governo, lo svolgimento della interpellanza Scalia n. 2-00051 è rinviato ad altra seduta.

Svolgimento di una interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo di passare subito allo svolgimento dell'interrogazione Costa n. 3-00206, che figura fra le interrogazioni di cui al terzo punto dell'ordine del giorno.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo allora allo svolgimento dell'interrogazione dell'onorevole Costa al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se il Governo sia informato delle superliquidazioni maturate in favore dei due funzionari della Federconsorzi dottor Gian Ogliacoro, capo del personale e responsabile del servizio vendite prodotti agricoli, e dottor Giovanni Dondero capo dei servizi macchine agricole. Ciascuno degli indicati dovrebbe percepire a giorni, a titolo di liquidazione, lire 350.000.000. L'interrogante chiede di sapere se la notizia - diffusa anche da alcune agenzie - risulta vera e quali iniziative si intendono assumere in proposito in un periodo che viene definito di " grande austerità " » (3-00206).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Occorre premettere che la Federazione italiana dei consorzi agrari è una cooperativa a responsabilità limitata, regolata dal decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, e dalle norme dettate dagli articoli 2114 e seguenti del titolo VI del libro V del codice civile, ed è quindi disciplinata dal diritto privato.

La stessa legge precisa il contenuto e i limiti del potere di intervento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nei confronti della predetta Federazione, potere che si estrinseca in un controllo sulla regolarità e legittimità degli alti posti in essere dal-

l'ente, per cui qualsiasi provvedimento non può che essere adottato nei confini, nonché nelle forme e nei modi stabiliti dalla legge medesima.

Ciò premesso, c'è da precisare che il trattamento di liquidazione dei dirigenti della Federconsorzi è sostanzialmente analogo a quello previsto dai contratti collettivi di lavoro per i dirigenti dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. In tali contratti tradizionalmente si è dato particolare peso a quella parte della retribuzione che viene differita al momento della cessazione del rapporto di lavoro. Per costante giurisprudenza l'indennità di anzianità ha infatti natura retributiva e viene realizzata con accantonamenti annui in favore di ciascun dipendente.

Le organizzazioni sindacali dei dirigenti della Federconsorzi, nelle trattative con l'amministrazione dell'ente per la stipula del contratto collettivo di lavoro della categoria, hanno generalmente indirizzato la loro azione verso il conseguimento di una indennità di liquidazione superiore a quella prevista per altre categorie similari. E ciò in considerazione del loro diverso, meno favorevole trattamento pensionistico. A questo riguardo, infatti, è da considerare che le pensioni dei dirigenti della Federconsorzi rientrano nell'assicurazione obbligatoria dell'INPS, che prevede un trattamento sensibilmente inferiore a quello dell'INPDAI riguardante i dirigenti del settore dell'industria.

Per quel che concerne, in particolare, le indennità di liquidazione corrisposte ai dirigenti indicati dall'onorevole interrogante, c'è da precisare che esse sono state determinate sulla scorta di quanto previsto dal contratto collettivo di lavoro per i dirigenti della Federconsorzi, rinnovato in data 28 gennaio 1976. Resta inteso che eventuali irregolarità che si riscontrassero nella relativa delibera verrebbero eccepiti dal Ministero, che per altro ha già in corso accertamenti in merito.

PRESIDENTE. L'onorevole Costa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTA. La risposta del Governo poteva essere parzialmente prevista. Il sottosegretario ha, infatti, chiarito la portata del potere di controllo consentito all'esecutivo in proposito: si tratta di un controllo di legittimità, non di merito, che comunque invade il controllo indiretto di merito, in

quanto si riferisce anche alle norme disciplinanti la materia delle liquidazioni.

Il Governo non è ancora in grado di dire se ci siano state eventuali irregolarità — secondo la testuale espressione del sottosegretario —, ma promette che effettuerà degli accertamenti.

L'interrogazione era mossa dalle notizie comparse in una serie di servizi di agenzia e di natura giornalistica ed anche — è inutile nascondere — da profonde doglianze provenienti dall'interno della Federconsorzi. Pertanto, noi rimaniamo in attesa che il Governo, nel momento in cui avrà avuto una più esatta conoscenza di quelle che sono state le liquidazioni del personale della Federconsorzi (veramente esorbitanti, se corrispondenti alla cifra indicata nell'interrogazione, che del resto ha fedelmente riportato quanto era apparso sulla stampa ed anche in comunicati sindacali in merito), riconosca la necessità di dare un taglio di natura giuridica al suo intervento.

Resta la considerazione circa l'impostazione del rapporto di lavoro, sostiene il sottosegretario; e lo sostiene non soltanto sulla base del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, non soltanto sulla base delle norme degli articoli 2114 e seguenti del codice civile, che stabiliscono che il controllo sia di un certo tipo e che la liquidazione debba attenersi ai contratti nazionali di lavoro, ma anche che ci deve essere una valutazione, che io chiamerei di legittimità circa il merito, o viceversa.

È evidente che, in questo caso, le doglianze di natura sindacale e le notizie relative ai personaggi in questione, e cioè al dottor Giovanni Dondero e al dottor Gian Ogliacono, se trovassero conferma, rientrerebbero nel più ampio quadro del riordinamento della disciplina normativa riguardante le liquidazioni speciali, davvero eccessive, delle quali si è avuta notizia in questi ultimi mesi.

Svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione sulla definizione del contributo di solidarietà nazionale dovuto dal Governo alla regione Sicilia per il quadriennio 1977-1980.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza: Occhetto, La Torre, Arnone, Bacchi, Bisognani, Bolognari, Bottari Angela Maria,

Cerra, Corallo, Fantaci, Guglielmino, Mancuso, Rossino, Spataro e Terranova, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se il Governo intenda sollecitamente proporre al Parlamento la definizione del contributo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, per il quadriennio 1977-1980. L'urgenza della definizione di detto contributo va collegata alle recenti determinazioni delle forze autonomistiche siciliane di mettere tutte le risorse finanziarie della regione al servizio di una politica di piano. Gli interpellanti ritengono che vadano modificati i criteri di determinazione del fondo, ricorrendo a parametri di effettivo riequilibrio economico e, in via subordinata, chiedono la sua commisurazione al 100 per cento dell'imposta di fabbricazione percepita dallo Stato in Sicilia » (2-00044);

nonché della seguente interrogazione: Mannino, Lombardo, Perrone, Giglia, La Loggia, Grassi Bertazzi, Urso Salvatore, Del Castillo e Sinesio, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se il Governo intenda con estrema sollecitudine provvedere alla definizione del contributo dovuto alla regione siciliana ex articolo 38 della legge costituzionale 28 febbraio 1948, n. 2, per il quadriennio 1977-1980. Con la legge 1° novembre 1973, n. 735, è stato determinato il predetto contributo relativamente al quadriennio 1972-76 nella misura dell'85 per cento del gettito delle imposte di fabbricazione. È urgente e necessario, anche al fine di consentire alla regione siciliana di programmare gli interventi per lo sviluppo socio-economico dell'isola, disporre con gli idonei strumenti la definizione del contributo per il prossimo quadriennio in modo tempestivo e concreto anche avendo riguardo alle particolari esigenze imposte da una condizione di particolare crisi delle strutture economiche della Sicilia » (3-00214).

Lo svolgimento di questa interpellanza e di questa interrogazione, che trattano lo stesso argomento, avverrà congiuntamente.

L'onorevole Corallo ha facoltà di svolgere l'interpellanza Occhetto, di cui è cofirmatario.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, per la verità sia l'interpellanza da noi presentata sia l'interrogazione presentata dai colleghi

del gruppo democristiano, in uno Stato bene ordinato, in uno Stato di diritto non dovrebbero avere alcuna ragione d'essere. Invece, credo questi dibattiti in Parlamento sul problema del fondo di solidarietà nazionale debbano essere considerati ormai come una consolidata tradizione.

Direi che allo scadere di ogni quadriennio la Sicilia è costretta, suo malgrado, a riproporre ogni volta il tema di questo suo diritto costituzionale a ricevere dallo Stato la somma dovuta in virtù dell'articolo 38 dello statuto regionale.

Non so quanto vi sia di autentico, e quanto di fantasioso, nell'aneddoto — per altro narratomi parecchi anni or sono da un autorevolissimo esponente della democrazia cristiana, recentemente scomparso — a proposito di un ministro della Repubblica che, avendo sempre sentito parlare di fondi *ex* articolo 38, e traducendo la particella latina *ex* nel più comune dei significati che solitamente le si dà, si era evidentemente convinto che parlare di *ex* articolo 38 significasse che l'articolo 38 c'era una volta, e poi era stato abrogato. E pertanto manifestava la sua profonda meraviglia per il fatto che la regione siciliana pretendesse un fondo di solidarietà in virtù di una norma ormai abrogata.

Se la storia non è vera, come io mi auguro, è però certamente verosimile, perché è un fatto che nei rapporti tra lo Stato e la regione siciliana il problema dell'articolo 38 diventa sempre una occasione di infinite, spesso umilianti discussioni.

Le cose — come lor signori sanno — stanno ben diversamente. L'articolo 38 dello statuto siciliano è pienamente in vigore; lo statuto è parte integrante della Costituzione italiana e l'obbligo di versare le somme del fondo di solidarietà nazionale è quindi, per lo Stato italiano, un obbligo costituzionale. Nulla vi dovrebbe essere, quindi, di più pacifico, mentre nulla invece vi è di più defatigante. Ogni volta, fortunatamente una volta ogni quattro anni, si riapre la discussione sui criteri di determinazione della somma dovuta. Eppure, la norma è chiara! Non ricordo letteralmente la norma dell'articolo 38 (chiedo scusa, ma ho saputo soltanto ieri sera che questa mattina avrei dovuto svolgere questa interpellanza), però ne ricordo esattamente il contenuto. Se non vado errato, questa norma tenderà a bilanciare il minore aumento dei redditi di lavoro in Sicilia, rispetto alla media nazionale.

Dovrebbero quindi bastare i dati dell'Istituto centrale di statistica, che certamente confermerebbero quello che tutti sappiamo, e cioè che il divario tra il reddito siciliano ed il reddito medio nazionale è andato costantemente aumentando negli anni, determinando le variazioni, ogni quattro anni, della somma per il fondo. La somma, cioè, dovrebbe crescere proporzionalmente rispetto all'aumento di divario tra reddito medio nazionale e reddito siciliano.

Sin dall'inizio, invece, non si è mai voluto ricercare un sistema che desse alla Sicilia certezza del suo diritto. Si è fatto sempre ricorso a criteri empirici, l'ultimo dei quali è stato quello di ancorare il fondo di solidarietà nazionale al gettito dell'imposta di fabbricazione in Sicilia, prima nella misura dell'80 per cento, mentre nell'ultimo quadriennio la misura è stata dell'85 per cento.

Mi sia consentito auspicare che si giunga all'adozione di un sistema più razionale — a trent'anni dalla nascita della regione siciliana — e più rispondente allo spirito e alla lettera della norma, sicché non sia necessario ogni quadriennio sottrarre tempo al Parlamento per riproporre questo problema. Poiché nella nostra interpellanza questo auspicio di nuovi e più razionali sistemi è già contenuto, debbo fare una precisazione: l'auspicio c'è e lo confermiamo, tuttavia ci sono stati quattro anni per studiare questi nuovi sistemi. Ora, onorevole sottosegretario, non vorremmo che il nostro invito fosse preso a pretesto per iniziare adesso quello che non è stato fatto in quattro anni, rinviando nel tempo la definizione di questo problema. Se il Governo ha già studiato una proposta, se l'ha già concordata con la regione siciliana, ebbene, in questo caso il nostro auspicio ha valore; se il Governo invece non ha fatto tutto questo, manteniamo il vecchio sistema, ma non riapriamo ora, nel momento in cui bisogna aprire i cordoni della borsa, una discussione che potrebbe andare per le lunghe.

Manteniamo pure il criterio del parametro con il gettito dell'imposta di fabbricazione; tuttavia, teniamo conto della realtà economica della Sicilia, della crisi in atto, e determiniamo almeno una percentuale più adeguata alle esigenze della regione e più rispondente alla norma laddove essa afferma che bisogna tendere ad un adeguamento del divario che nel frattempo è aumentato. Se dall'80 si è passati all'85 per

cento, almeno si vada incontro alla regione siciliana, accettando una volta per tutte che la somma corrispondente al 100 per 100 dell'imposta di fabbricazione corrisposta in Sicilia sia versata alla regione stessa.

Il problema è quello di fare presto: abbiamo bisogno che la regione siciliana sia messa rapidamente nelle condizioni di sapere su quali entrate essa può contare, poiché proprio questa certezza può consentire alla regione di fare ciò che ha fatto negli ultimi anni, quando, dopo il periodo fin troppo lungo che rese tristemente famosa quella regione in Italia, per la prima volta negli ultimi anni, proprio attraverso il rigoroso accertamento delle disponibilità finanziarie esistenti ed attraverso la mobilitazione di tutte le risorse, nonché attraverso la manovra finanziaria che è stato possibile realizzare proprio parlando dalla conoscenza dell'entità delle risorse disponibili, si è potuto avere un piano per una spesa programmata.

Se in un momento di crisi economica generale per il paese che, in una regione dalle strutture economiche deboli come la Sicilia, avrebbe potuto avere conseguenze disastrose, si è invece riusciti a fronteggiare la crisi senza farla precipitare e senza conferirle aspetti più drammatici che in altre regioni, ciò è stato il frutto dell'intervento della regione siciliana, della sua capacità di mobilitare le risorse, di programmare, di ricorrere alla manovra finanziaria, ai mutui, a tutte quelle misure che hanno permesso di attutire il colpo.

Onorevole rappresentante del Governo, se oggi tempestivamente il Governo adempirà i propri obblighi verso la Sicilia, sarà possibile ancora varare un secondo programma di interventi, sarà possibile alla regione siciliana svolgere il proprio ruolo, sarà possibile fronteggiare la crisi economica. Un ritardo potrebbe essere fatale.

Si tenga conto, infine, che oggi la regione siciliana non soltanto non ha certezza per quanto riguarda il fondo di solidarietà nazionale che delle sue entrate non è *quantité négligeable*, non è una piccola parte, ma vive anche il dramma di una regione che non ha alcuna certezza per quanto riguarda le proprie entrate.

Su questo argomento voglio preannunciare che presto ritorneremo attraverso una nuova iniziativa — sarà un'interrogazione, una interpellanza o una mozione, non so ancora — perché la situazione della regio-

ne siciliana rasenta ormai i limiti dell'assurdo.

Qual è la quota spettante alla regione siciliana? Quali sono le entrate, i tributi dovuti alla regione siciliana? Dal 1947 si dovette aspettare il 1965 per avere le norme di attuazione dello statuto siciliano in materia finanziaria, e per definire ciò che spettava alla regione. Finalmente nel 1965 il problema fu risolto, sia pure attraverso mille contrasti, numerosissimi problemi interpretativi, infinite resistenze a livello burocratico; comunque una soluzione fu trovata. Poi con il 1971, viene la riforma tributaria, e la riforma tributaria butta a gambe all'aria tutta la normativa esistente. Eppure la legge di riforma tributaria prevedeva il problema, l'insorgere di questa nuova situazione, stabiliva dei tempi entro i quali bisognava redigere la nuova normativa, le nuove norme di attuazione. Invece siamo ancora in attesa di tali norme. La regione siciliana vive così nel provvisorio, quel tipo di provvisorio che in Italia si tende sempre a far diventare definitivo.

La Commissione paritetica per i rapporti tra lo Stato e la regione, la Commissione che dovrebbe varare le nuove norme di attuazione non funziona, i suoi membri si sono dimessi per protesta, per il modo in cui il Governo si è comportato nei confronti della Commissione stessa. Siamo arrivati al ridicolo dello sfratto alla Commissione paritetica per i rapporti tra lo Stato e la regione siciliana. Non c'è più posto nei pur vasti ambienti di palazzo Chigi, non vi è una stanza per ospitare tale Commissione. Abbiamo così non più una Commissione paritetica, ma una Commissione peripatetica, che deve passeggiare, che deve cercare, forse nei corridoi, forse per le strade, il luogo di incontro per discutere le norme di attuazione.

Torneremo presto, ripeto, su questo argomento, onorevole sottosegretario, perché l'atteggiamento assunto dal Governo in questo campo è veramente assurdo e — se mi consente — insultante per la regione siciliana, senza alcun motivo.

Oggi poniamo l'accento sul tema « articolo 38 ». Su questo attendiamo una risposta tranquillizzante da parte del Governo. Ritorneremo sugli altri argomenti, ritorneremo sui problemi dei rapporti globali, specialmente sul piano finanziario, tra Stato e regione siciliana. Intanto auspichiamo

una risposta che ci dia serenità e certezza che la regione siciliana sarà messa in condizione di assolvere il proprio dovere in questo momento drammatico di crisi economica in cui essa versa (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta e all'interrogazione di cui è stata data lettura.

ABIS, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Nel rispondere a questa interpellanza e a questa interrogazione credo di dover tralasciare quanto è stato redatto dagli uffici del Ministero, proprio per tentare di dare una risposta meno burocratica di quanto non sia contenuto in questi appunti ai quesiti stimolanti posti dall'interpellante.

Ritengo che in uno Stato ben ordinato la prima cosa che ciascuno di noi deve fare sia quello di rispettare le leggi. Credo che per quanto attiene al fondo di solidarietà che lo Stato deve versare alla regione siciliana, ai sensi dell'articolo 38 del suo statuto regionale, questa norma sia del tutto rispettata.

Per dissipare qualche dubbio, ho anche controllato la norma cui si è riferito l'onorevole interpellante, che testualmente recita: « Questa somma tenderà a bilanciare il minor ammontare dei redditi di lavoro nella regione in confronto della media nazionale », e al terzo comma: « Si procederà ad una revisione quinquennale della detta assegnazione con riferimento alla variazione dei dati assunti per il precedente computo ».

Quindi, allo stato attuale in che situazione ci troviamo? Nel 1973 è stata varata la legge n. 735 con la quale si stabiliva l'ammontare per il quinquennio — non per il quadriennio — e si è stabilito altresì che esso venisse versato alla regione siciliana sulla base di una percentuale dell'imposta di fabbricazione.

Quindi, il conteggio della somma effettiva da erogare non può che essere fatto a fine esercizio, quando si conosce l'ammontare degli introiti derivati da questa imposta e se ne può quindi calcolare la esatta percentuale. Pertanto, l'erogazione avviene ad esercizio scaduto e quindi le somme che attingono, per esempio, al 1976, saranno versate nel 1977, non appena in

possessione dei rendiconti che consentono di stabilire quanto è stato l'introito che lo Stato ha conseguito con l'imposta di fabbricazione riscossa nella regione siciliana.

Con questa prossima erogazione scade il quinquennio previsto dalla legge n. 735 e sarà quindi necessario approvare una nuova legge che stabilisca, per il prossimo quinquennio, quanto si dovrà versare alla regione siciliana. Ciò verrà stabilito in base ad un'intesa tra Governo e regione, così come è avvenuto per il passato. Può darsi che il parametro di riferimento sia ancora l'imposta di fabbricazione, a seconda delle intese che si raggiungeranno con la regione siciliana, e la percentuale di questa imposta verrà stabilita d'intesa tra Governo e la regione, in trattative dirette così come è avvenuto per il passato.

Posso pertanto assicurare l'onorevole interpellante che per quanto riguarda l'articolo 38 — tralascio gli altri argomenti che sono stati introdotti e che esulavano dalla interpellanza — le cose hanno funzionato in modo egregio. Ad esercizio scaduto, si è versato alla regione siciliana quanto stabilito dalla legge; quindi, sono state rispettate nel modo più assoluto le norme, così come lo saranno per il 1977 relativamente alla liquidazione di quanto dovuto per il 1976.

Sarà necessario avviare gli incontri con la regione per pervenire ad un'intesa per il prossimo quinquennio. In ogni caso la erogazione dovuta per l'anno 1977 non subirà ritardi perché, seguendo la vecchia prassi che credo dovrà essere ristabilita, o scegliamo, come lo stesso onorevole interpellante ha suggerito, un riferimento ad un'imposta — poniamo l'imposta di fabbricazione — nella percentuale indicata dall'interpellante o comunque ad essa prossima, ovvero nella percentuale che sarà stabilita nell'intesa tra Stato e regione. Se assumiamo come parametro un'imposta che deve ancora essere riscossa, quanto dovuto non può che essere versato nell'esercizio successivo alla sua riscossione; quindi per il 1977 si dovrà versare alla regione siciliana quanto si stabilirà nel 1978. Siamo quindi pronti ad iniziare, una volta che avremo fatto definitivamente il conteggio relativo al 1976 (credo che nel giro di un mese avremo esattamente il conteggio dell'imposta percepita e che quindi si possa operare la liquidazione), i contatti per stabilire quanto debba essere dato alla Sicilia, in che percentuale (se riferito ad una

imposta) o con quale metodologia e quindi presentare una norma al Parlamento che stabilisca con chiarezza per il prossimo quinquennio, ai sensi del terzo comma dell'articolo 38 dello statuto della regione siciliana, quanto debba essere erogato.

Siamo pertanto, a mio giudizio, perfettamente in regola ed entro i tempi tecnici minimi per arrivare a dare alla Sicilia, ai sensi del citato articolo 38, ripeto (non recepisco in questo momento altri discorsi), quanto sarà concordato e secondo quanto stato fatto per il passato.

L'assicurazione che io posso dare è che non ci sono remore da parte dello Stato; si tratta di iniziare subito, non appena avremo i conteggi del consuntivo, le trattative con la regione, si da approvare entro l'anno in corso la nuova norma e procedere alla liquidazione di quanto sarà stabilito mediante una norma statale, erogandolo nei termini che la legge stessa stabilirà, il che — se riferito ad una percentuale di imposta — non può avvenire se non ad esercizio scaduto.

PRESIDENTE. L'onorevole Corallo, cofirmatario dell'interpellanza Occhetto, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CORALLO. Credo che dalla risposta dell'onorevole sottosegretario si evinca che, evidentemente, non sono stato chiaro nell'illustrazione della nostra interpellanza. Io non intendevo affatto porre il problema della liquidazione dell'ultimo rateo del fondo già maturato. Questo non è in discussione, onorevole sottosegretario: c'è una legge che ha regolato il periodo. Tra l'altro io ho ancora il dubbio atroce di avere ragione quando parlo di quadriennio mentre lei parla di quinquennio...

ABIS, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Le assicuro che si tratta di « quinquennio ».

CORALLO. Chiedo scusa, ma il vezzo di essere avvertiti a dodici ore dalla discussione non consente neppure la possibilità di andare a rinfrescarsi la memoria leggendo i testi normativi.

Comunque, quadriennio o quinquennio che sia, il Parlamento ha votato una legge ed in base ad essa lo Stato liquida i ratei dovuti; naturalmente — lei ha perfettamente ragione — si deve prima accertare quale è stato il gettito di imposta e poi calcolare

su quel gettito quale è la somma dovuta alla regione siciliana.

Il problema, però, non è questo, è un altro; il problema è che quel periodo previsto dalla legge è già scaduto, anche se deve essere ancora calcolato l'importo da versare; e di qui deriva l'incertezza: quale sarà il nuovo sistema?

Onorevole Abis, io questa tragedia la vivo da vent'anni, e ogni volta si riapre la discussione su quale sia il criterio da seguire. Noi per primi diciamo che questo è un modo di procedere empirico perché non mi dica che, partendo da una norma che dice che si deve tendere ad equilibrare, l'imposta di fabbricazione sia la più idonea a questa funzione. L'imposta di fabbricazione è diventato il mezzo per calcolare la distanza tra il reddito siciliano ed il reddito medio nazionale.

Ho parlato di un criterio empirico, terribilmente empirico; eravamo qui ad auspicare che si trovasse un meccanismo più rispondente alla norma; la nostra esperienza ci dice però che, anche se è stata scongiurata l'ipotesi di nuovi complessi studi, tutta questa discussione sulla identificazione del criterio al quale deve essere rapportato il contributo statale — se deve trattarsi ancora dell'imposta di fabbricazione o di qualche altro marchingegno che magari qualche funzionario del Ministero delle finanze avrà nel frattempo escogitato — o sull'entità dello stesso — se deve trattarsi dell'85, o del 90 o, come noi chiediamo, del 100 per cento del tributo preso come riferimento — tutto ciò, dicevo, comporta una grave perdita di tempo. Allora, ciò che noi chiediamo, e di qui la ragione della nostra insoddisfazione, è che il Governo non continui ad attendere di aver pagato fino all'ultima lira dell'ultima rata per iniziare con la regione siciliana un discorso che invece può essere iniziato in anticipo, che poteva essere iniziato un anno fa ed oggi essere già definito. Oggi cioè noi dovremmo essere in presenza dell'apposito disegno di legge, che porti il problema dinanzi al Parlamento, metta in condizioni il Parlamento stesso di decidere subito il criterio da adottare per il successivo periodo, e metta in grado la regione siciliana di disporre di alcuni dati certi.

In questi anni la regione siciliana ha potuto fare molte cose, fronteggiare la drammaticità della crisi ricorrendo a mutui bancari, spesso articolati, che però erano basati su una certezza non dico dell'entità

precisa della somma, ma del criterio con il quale tale somma veniva determinata. Ciò poneva la regione in condizione di trattare con le banche, le quali, potendo disporre dei dati relativi agli introiti degli anni passati dell'imposta di fabbricazione e potendo calcolarne l'indice di accrescimento, potevano agevolmente definire le loro valutazioni contabili. Ma quando si apre il vuoto legislativo, quando non si sa quale sarà il criterio che sarà adottato, quando non si sa quanto a lungo durerà la trattativa e quindi quando potranno essere corrisposti i nuovi ratei, allora si apre un punto interrogativo in tutta la manovra finanziaria della regione siciliana, e quindi non si permette alla regione stessa di affrontare i gravosi compiti che oggi pesano sulle sue spalle di regione autonoma, con tutti i problemi relativi alle competenze, ai poteri, ed all'azione da svolgere in questo momento di difficoltà economica che ella, onorevole sottosegretario, ben conosce.

Nel manifestare quindi, senza drammatizzare, la nostra insoddisfazione per il ritardo con cui si affronta il problema, prego cortesemente il Governo di non voler attendere ulteriormente, di aprire immediatamente la trattativa con la regione siciliana per definire un criterio e quindi pervenire alla formulazione di un disegno di legge da sottoporre al Parlamento. Soltanto così, ponendo il Parlamento in condizione di legiferare, si darà alla regione siciliana la possibilità di programmare i suoi interventi con certezza e tranquillità, e di condurre quindi le operazioni finanziarie necessarie sapendo con certezza con quali criteri la somma che le spetta verrà calcolata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari dell'interrogazione Mannino n. 3-00214 è presente, s'intende che abbiano rinunciato alla replica.

E così esaurito lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione sulla definizione del contributo di solidarietà nazionale dovuto dal Governo alla regione Sicilia per il quadriennio 1977-1980.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento delle interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Castiglione, Scovacricchi, Baracetti, Magnani

Noya Maria, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere — premesso che il Parlamento nella sua seduta del 28 ottobre 1976 ha approvato a larghissima maggioranza un ordine del giorno che impegnava il Governo a provvedere al sollecito scioglimento dell'ONAIRC, nonché al passaggio allo Stato delle scuole materne attualmente gestite da detto ente; che con note del 25 novembre 1976 e 6 dicembre 1976 la Presidenza del Consiglio dei ministri ha respinto le delibere n. 77 e n. 78 del Consiglio centrale dell'Opera, che riconoscevano al personale amministrativo docente ed ausiliario l'estensione dei benefici economici spettanti ai dipendenti dello Stato in relazione all'articolo 12 della legge n. 565 del 1971 che ha equiparato il personale dell'ONAIRC a quello dello Stato —: 1) quali iniziative abbia assunto il Governo per dare concreta attuazione al citato ordine del giorno approvato dal Parlamento, in modo da garantire certezza che, con l'inizio dell'anno scolastico 1977-78, tutte le scuole materne ONAIRC abbiano gestione statale; 2) quali provvedimenti intende adottare la Presidenza del Consiglio dei ministri perché comunque nel periodo transitorio al personale dipendente dell'ONAIRC sia garantito un trattamento economico parificato a quello del corrispondente personale dello Stato » (3-00599).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

ABIS, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Con deliberazione del 6 settembre 1976 l'ONAIRC, in analogia a quanto previsto per il personale civile dello Stato dal decreto del Presidente della Repubblica 11 maggio 1976, n. 268, ha stabilito di concedere al dipendente personale amministrativo, di ruolo e non di ruolo, la somma di lire 20 mila mensili, a decorrere dal 1° luglio 1975.

Con altra delibera, adottata sotto la stessa data, l'ente ha disposto il riordinamento della disciplina giuridica ed economica del personale didattico dipendente, in conformità a quanto stabilito per il personale direttivo e docente della scuola statale dal decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88.

Al riguardo, il Ministero del tesoro ha interessato la Presidenza del Consiglio, affinché comunicasse all'ONAIRC l'impossibilità di assecondare le delibere in parola,

tenuto conto del fatto che la legge 20 marzo 1975, n. 70, prevede — per quanto attiene agli enti (fra i quali rientra l'ONAIIRC) finora non riconosciuti necessari e quindi non compresi nella tabella ad essa allegata — il congelamento delle posizioni giuridiche ed economiche rivestite dal personale dipendente alla data di entrata in vigore della legge medesima.

È stato comunque fatto presente all'ente che, come consentito per altri enti pubblici che si trovano nella stessa condizione, potrebbe essere disposta l'attribuzione al personale in parola (amministrativo e docente) di un assegno mensile nella misura unica *pro capite* non superiore a lire 20 mila lorde, per 12 mensilità annue, con decorrenza non anteriore alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1976, n. 411, che approva l'ipotesi di accordo di cui alla legge n. 70 del 1975.

Per quel che riguarda, invece, il futuro dell'ente, si precisa che il comitato d'indagine, costituito presso la Presidenza del Consiglio ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 70 per la soppressione degli enti inutili, esauriti gli atti di competenza, inoltrerà a brevissima scadenza al Presidente del Consiglio concrete proposte in materia. Spetterà poi al Presidente stesso di emettere il relativo provvedimento, sentita la Commissione parlamentare.

PRESIDENTE. L'onorevole Magnani Noya Maria ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

[?]

MAGNANI NOYA MARIA. Non possiamo dichiararci soddisfatti per questa risposta, in quanto in essa ci si è limitati a sottolineare l'atteggiamento assunto nei riguardi delle richieste del personale, in relazione alla trafila burocratica richiesta dalla legge n. 70 del 1975.

Nella nostra interrogazione avevamo però fatto esplicito riferimento all'impegno preciso assunto dal Governo in Parlamento per il trasferimento allo Stato delle scuole materne attualmente gestite dall'ONAIIRC; con lo stesso ordine del giorno approvato dal Parlamento nella seduta del 28 ottobre 1976 si faceva anche presente la necessità di poter disporre di queste scuole per l'anno scolastico 1977-1978; ma ancora nulla è stato fatto.

Sappiamo tutti che l'ONAIIRC è uno dei tanti enti inutili, nato con una finalità pre-

cisa (la snaturalizzazione dei cittadini di nazionalità slava) che ormai non ha più nessun senso. Il Parlamento, con un ordine del giorno votato all'unanimità (e quindi non soltanto accolto come raccomandazione), aveva impegnato il Governo a sciogliere questo ente, ma a distanza di diversi mesi nulla ancora è stato fatto e ci si limita a rimettersi alle procedure previste dalla legge n. 70.

Siamo quindi assolutamente insoddisfatti della risposta del sottosegretario proprio perché evidentemente non si è voluti intervenire per liquidare questo ente e anche perché ci troviamo in presenza di una agitazione del personale dipendente, dei comitati di gestione e di quelli dei genitori, i quali chiedono sia un migliore trattamento economico sia il passaggio delle scuole allo Stato.

Dobbiamo notare che, ancora una volta, il Governo non segue, per quanto riguarda questa pleora di enti inutili, gli impegni assunti di fronte al Parlamento: il che dimostra che, nonostante il tanto parlare che si fa sulla spesa pubblica e sulla situazione del paese, questi mostri sacri continuano ad esistere e non possono essere toccati, nonostante si tratti di una delle maggiori cause di sperpero del denaro pubblico. Non soltanto non si mette mano alla più ampia riforma di tutto il settore assistenziale, ma non si adempie nemmeno gli impegni che il Parlamento ha imposto in modo preciso con un voto unanime al Governo stesso.

Per queste ragioni siamo insoddisfatti della risposta del sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Zarro al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere: a) se a seguito delle forti grandinate e persistenti precipitazioni a carattere alluvionale, verificatesi nelle province di Avellino, Benevento e Salerno, nonché in altre province del meridione, che hanno causato ingenti danni alle produzioni, alle scorte, alle strutture aziendali ed alle opere pubbliche di bonifica, il Ministero dell'agricoltura abbia provveduto agli atti propedeutici per l'applicazione delle provvidenze previste dagli articoli 3, 4, 5 e 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale in agricoltura; b) quali siano attualmente le disponibilità esistenti sul fondo di solidarietà per far fronte alla situazione di grave disagio determinatasi

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1977

fra le popolazioni rurali delle precitate province; c) se in caso di carenza di disponibilità, ritenga opportuno provvedere per la integrazione di detto fondo; d) se ritenga, infine, urgente la convocazione degli assessori all'agricoltura delle regioni meridionali interessate agli eccezionali avversi eventi meteorici citati » (3-00002).

Poiché l'interrogante non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Ianniello, al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare e quali misure straordinarie si intendano predisporre per alleviare le disastrose conseguenze provocate dal nubifragio abbattutosi sulle zone agricole interne della Campania ed in particolare sull'agro nolano. La violenza del temporale ha quasi interamente distrutto tutte le colture di ortaggi e cereali, arrecando danni per decine di miliardi di lire alle modeste aziende diretto-coltivatrici. Il raccolto del pomodoro, quello del grano e quello del granturco sono andati perduti, mentre sono stati seriamente compromessi i frutteti, i vigneti, i fienili e le stesse strutture aziendali. L'interrogante chiede, in particolare, di sapere: se ed in qual modo si intenda rendere operante il fondo di solidarietà nazionale; come sarà provveduto al ripristino delle scorte morte e delle altre attrezzature danneggiate; quali speciali provvidenze saranno erogate per reintegrare i già magri bilanci delle famiglie contadine completamente disestati dal mancato raccolto; se, infine, si ritenga di disporre la sospensione del pagamento delle imposte per tutte le aziende danneggiate. L'interrogante sottolinea il carattere di estrema urgenza anche per le notevoli tensioni sociali createsi nelle zone devastate dal maltempo » (3-00003).

Poiché l'interrogante non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cavaliere, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere le zone delle province di Bari e di Foggia colpite dai nubifragi nel corrente mese di luglio, e l'entità dei danni causati alle colture che sono andate addirittura distrutte, tanto che, per quanto riguarda il grano, in alcuni casi, non si è ritenuto procedere ai lavori di raccolta. L'interrogante chiede di sapere anche

quali provvidenze si intendano adottare in favore dei danneggiati e se siano state impartite disposizioni ai rispettivi ispettorati provinciali dell'agricoltura, per individuare le zone e stabilire l'entità dei danni » (3-00021).

Poiché l'interrogante non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Le seguenti due interrogazioni dell'onorevole Costamagna, che trattano argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente.

Al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se, di fronte alle ultime cifre sull'importo delle carni bovine e dei capi in piedi che dimostrano che si è continuato ad importare a rotta di collo, nonostante l'*embargo* sulle provenienze dai paesi fuori dell'area comunitaria e nonostante l'inflazione che falciava i redditi e che dovrebbe quindi limitare i consumi, non ritenga intensificare la propaganda che si è cercato di fare per le carni alternative; per sapere, al fine di annullare il primato dell'Italia in Europa di maggior consumatore di carne bovina *pro capite* ed il più raffinato nell'esigere i tagli più prelibati, se non ritenga opportuno prendere nuove ed efficaci iniziative per diminuire l'importazione, soprattutto quella agevolata nell'acquisto all'estero, con la richiesta alla CEE, derogando agli impegni comunitari, di ridurre del 50 per cento le importazioni della CEE stessa di carni fresche rispetto ai 12 mesi precedenti ed insistendo affinché siano destinate all'Italia, anziché ai paesi terzi, le rimanenti 270 mila tonnellate di carni congelate al prezzo di svendita di 600 lire il chilo generalmente praticato ai paesi terzi » (3-00138).

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro dell'agricoltura e delle foreste « per sapere - nel momento in cui dobbiamo ridurre i consumi di carne, mentre dobbiamo cercare alternative ai bovini nei polli e nei conigli, nel momento in cui la nostra bilancia dei pagamenti è inflazionata in massima parte dal petrolio e dal consumo di carne - se sia a conoscenza di una interrogazione di un parlamentare alla Commissione della Comunità europea e la risposta straordinariamente evasiva data sulla denuncia che alcuni operatori commerciali avrebbero acquistato grandi quantitativi di carne bovina dagli organismi di intervento della CEE, pagandola, mediamente, sulle 900 lire al chilo (dopo

che gli stessi organismi l'avevano ritirata dai produttori a circa 1.000 lire al chilo) e l'avrebbero rivenduta all'Ungheria al prezzo di « liquidazione » di cento lire al chilo, losco traffico che avrebbe garantito ai produttori l'opportunità di acquistare carne dalla stessa Ungheria e di piazzarla sul mercato comunitario spuntando prezzi che li ripagavano ampiamente della perdita iniziale, avvalendosi anche del « cambio di qualità », esportando i deprecati « quarti anteriori » dei bovini ed importando i preziosi « quarti posteriori ». Per sapere se il fatto, rispondendo a verità, costituisca una vera e propria offesa alla nostra onestà ma, soprattutto, alla nostra dignità di uomini e di cittadini ed un privilegio abnorme in questo momento da consentirci di favorire i paesi socialisti dell'est europeo con trattative suicide per lo Stato, mentre ci indebitiamo irrazionalmente, nel medesimo settore, sugli altri fronti » (3-00218).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ZURLO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Premesso che non sembra del tutto fondata l'affermazione che l'Italia, con i suoi 22,1 chilogrammi annui *pro capite*, secondo i dati ISTAT per il 1975, sia la maggiore consumatrice di carne bovina e che, almeno attualmente, la preferenza per i quarti posteriori si è di molto attenuata rispetto al passato, dal testo dell'interrogazione n. 3-00138 si rileva che l'onorevole interrogante è ben informato dell'attività del Ministero dell'agricoltura per la propaganda del consumo delle carni alternative, che si è estrinsecata non soltanto nelle campagne promozionali svolte nel 1974 e nel 1975 con l'impiego di tutti i *mass-media*, ma anche con iniziative minori susseguitesesi da vari anni, ed ancora nel 1976.

In proposito, basti citare la partecipazione del Ministero alla mostra della colnicoltura di Erba con l'organizzazione di un apposito convegno al « Carnesud » di Foggia ed al MAV di Padova, con l'allestimento di appositi padiglioni di propaganda delle carni alternative, con particolare riguardo a quelle di pollo e di tacchino.

Nel perseguire tutte le cennate iniziative, volte al fine precipuo di contenere il consumo di carne bovina e quindi le impor-

tazioni occorrenti, non è sfuggito al Ministero che, ad esclusione delle carni di pollame (pollo, tacchino, eccetera), per le quali la produzione italiana è in grado di fronteggiare la domanda, per le altre carni alternative purtroppo l'Italia deve ugualmente ricorrere all'importazione. Né poi è sfuggito che la preferenza degli italiani per le carni bovine ha molteplici motivazioni, tra cui quella del prezzo, ove esso venga rapportato al netto degli sfridi (ossa, grasso, eccetera).

Ad ogni modo, il suggerimento dell'onorevole interrogante di intensificare, riprendendole, le campagne in favore del consumo delle carni alternative, sarà tenuto ben presente in relazione alle situazioni che si potrebbero verificare, a seguito degli accordi che potranno essere presi in sede CEE.

È inoltre da ritenere che un effetto positivo si potrà ottenere dalle misure per l'immissione al consumo del contingente di 40 mila tonnellate di carne bovina congelata, in corso di trasferimento presso l'AIMA, con onere finanziario a carico del FEOGA, da parte degli organismi d'intervento degli altri paesi membri.

Il provvedimento relativo al trasferimento in Italia del predetto contingente è stato ottenuto con grande difficoltà, in quanto, come si può arguire, i paesi membri nostri fornitori temono una diminuzione delle loro esportazioni. D'altra parte, le regole comunitarie non consentono l'applicazione di alcun ostacolo alla libera circolazione delle merci, per cui una richiesta intesa a ridurre del 50 per cento le importazioni non potrebbe essere assolutamente sostenuta in sede CEE.

Si deve infine rilevare come il Ministero dell'agricoltura vada insistendo da tempo, presso il Consiglio della CEE, nella richiesta di abolire le restituzioni accordate all'esportazione della carne congelata, anche se acquistata presso gli organismi d'intervento.

Infatti, se in un primo tempo dette restituzioni potevano essere giustificate dal perdurare della grave crisi di sovrapproduzione di carne bovina nella Comunità e della conseguente necessità di smaltire in qualche modo le giacenze all'intervento pubblico di mercato, l'attuale situazione non giustifica più tale misura, con prezzi in miglioramento in tutta la Comunità.

La predetta richiesta italiana è stata finalmente condivisa anche dall'esecutivo comunitario, tant'è che, a decorrere dal 18

ottobre, le restituzioni all'esportazione sono state ridotte del 15 per cento. È convincimento del Ministero dell'agricoltura che si debba proseguire su questa strada fino all'abolizione completa delle agevolazioni accordate all'esportazione della carne congelata proveniente dagli organismi di intervento.

Per quanto concerne le operazioni speculative che formano oggetto dell'interrogazione n. 3-00218, c'è da precisare che esse sono state effettuate nell'ambito del sistema « exim », previsto dal regolamento CEE numero 1090/75, che collegava l'importazione di prodotti del settore delle carni bovine dall'estero all'esportazione di carni congelate, detenute dagli organismi di intervento dei paesi membri della Comunità. Tale regolamento, proprio per gli inconvenienti ai quali dava luogo agevolando talune speculazioni ed a seguito di un deciso intervento del Ministero dell'agricoltura italiano, è stato abrogato già dal mese di dicembre del 1975.

Per altro, considerato il miglioramento graduale dei prezzi nell'area comunitaria ed alla esigenza di attenuare in qualche modo le conseguenze dell'applicazione della clausola di salvaguardia (che, come è noto, vieta ogni importazione dai paesi terzi), la Comunità economica europea ha instaurato il cosiddetto regime « abbinamento », disciplinato dal regolamento n. 76/76 del gennaio 1976. Tale regime prevede che le importazioni di carni bovine dai paesi terzi siano collegate all'acquisto di tali quantità di carni bovine congelate detenute dagli organismi di intervento comunitari. Il prezzo di vendita della carne congelata da parte degli organismi di intervento è definito in base ad aste pubbliche che vengono effettuate mensilmente e per quantità di prodotto stabilite preventivamente.

L'attuazione di questo sistema, considerata la forte richiesta di carne da parte degli operatori nazionali, non ha dato luogo finora ad inconvenienti, a causa appunto degli alti prezzi di aggiudicazione delle carni dell'intervento messe all'asta.

PRESIDENTE. L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Il Governo risponde dopo più di cinque mesi su interrogazioni relative a problemi precisi, che avevano una grande importanza settoriale nel momento in cui furono presentate, mentre oggi con-

servano un'importanza solo come questioni di principio.

Non posso essere soddisfatto, anche perché nell'interrogazione n. 3-00218, presentata il 13 ottobre 1976, denunciavo un gruppo di ditte che avevano esercitato una speculazione immonda ed antinazionale, contro la quale il Ministero dell'agricoltura e la stessa Guardia di finanza avrebbero dovuto immediatamente provvedere, per poi rispondere in modo preciso, ad inchiesta esaurita, dicendomi tra l'altro se la mia denuncia pubblica era stata pertinente e se, individuate le ditte colpevoli del traffico e della speculazione, fossero stati presi nei loro riguardi provvedimenti che, per essere esalti, avrebbero dovuto essere doganali e giudiziari.

Talune ditte, con grande protezione politica hanno acquistato da organismi della CEE carne, rivendendola all'Ungheria facendosi restituire da questa, a prezzi convenienti, carne di qualità che avrebbero poi piazzato sul mercato comunitario. Dunque, un traffico ed una speculazione per miliardi, con tangenti sicuramente per centinaia di milioni. Ho denunciato un fatto preciso e mi attendevo risposte non meno precise, comprendenti i misteriosi nominali di questi signori talmente padroni del campo da poter fare il buono ed il cattivo tempo, sia in Italia con le nostre autorità, sia nella CEE con le relative autorità, sia a livello di quelle terribili autorità dei paesi comunisti, che la propaganda politica quasi sempre dipinge come autoritarie, repressive, austere, incapaci di corruzione o di favoritismi clientelari.

Signor Presidente, proprio questo argomento del traffico di carne mi ha convinto che al di là della cortina di ferro debbano esserci autorità molto accomodanti, specie con i nostri grandi importatori. Delle due, l'una, signor Presidente: o sono accomodanti e corrotti e corruttibili, peggio di quelli dei paesi occidentali, oppure vi sono di mezzo tangenti politiche che spingono quei felici paesi dell'est - a cominciare dall'Ungheria, dalla Romania, dalla Bulgaria - a lasciar fare ai nostri importatori (a taluni di loro) quello che vogliono.

POCHETTI. Pensa alla *Lockheed* !

COSTAMAGNA. Le risponderò subito, onorevole Pochetti. Questa storia delle tangenti politiche sul commercio delle carni

non la sto scoprendo io. Vi furono polemiche e violenti articoli sul *Corriere della Sera*, uno dei tanti giornali che se ne occupò tra il 1972 ed il 1973; poi, misteriosamente, queste polemiche si placarono, nessuno ne parlò più anche perché al *Corriere della Sera* era frattanto giunto Angelo Rizoli.

È un fatto, però, che per anni abbiamo importato carne ungherese e romena in enorme quantità. È un fatto che a più riprese sui giornali, specie nel 1972 e nel 1973, si sia parlato di tangenti a partiti politici ed a uomini politici per miliardi, ed è anche un fatto che al Ministero della sanità per molti anni vi siano state pressioni politiche di partiti — non certamente del mio — a favore di questo traffico di carni con i paesi dell'est.

Del resto, in Italia niente cambia mai. Al Ministero della sanità, in questi ultimi anni, sono stati nominati ministri uomini appartenenti a tutte le correnti della democrazia cristiana, ma nessuno di essi si è mai sincerato di quello che era avvenuto, lasciando così che la direzione generale dei servizi veterinari rimanesse quasi come una zona franca per i comunisti e i socialisti. Magari si sono aggiunti importatori privilegiati, legati a famiglie democristiane, accanto a quelli legati alle famiglie socialiste e comuniste.

Concludo, affermando che non vale riconoscere ai deputati il diritto di presentare interrogazioni, quando le risposte su argomenti precisi denunciati giungono cinque mesi dopo; né vale, aggiungo, strapparsi i capelli, quando poi per denunce esterne, magari americane, si giunge a gravi scandali sulla pubblica amministrazione del genere di quello della *Lockheed*. Personalmente affermo che un'inchiesta sugli ultimi 15 anni in materia di importazione di carni dai paesi dell'est farebbe venire fuori scandali cento volte più gravi di quello della *Lockheed*, anche perché sulla *Lockheed* pare che *Antelope Cobbler* e soci abbiano lucrato solo qualche miliardo, mentre sulle carni dell'est, secondo taluni esperti, il lucro politico sarebbe giunto a cifre da capogiro.

Concludo replicando all'interrogazione n. 3-00138 presentata il 29 settembre scorso. Tratta di un altro scandalo alimentare, signor Presidente, e non amministrativo: del consumo in Italia di carni bovine e soprattutto delle parti posteriori. Ciò perché lo Stato non ha svolto la necessaria propagan-

da a favore del consumo di altri generi di carne. Quello delle carni è un peso enorme sulla nostra bilancia commerciale. Carne bovina e quarti posteriori, benzina e cellulosa sono i tre cavalieri dell'apocalisse del nostro squilibrio economico, al punto, signor Presidente, che, per evitare speculazioni interessate al riguardo, suggerirei all'onorevole Andreotti di porre fine alla competenza congiunta di più ministri in queste materie e merci. Sarebbe augurabile che si creasse un alto commissario per le carni, staccato sia dal Ministero dell'agricoltura sia dal Ministero della sanità, in modo che nelle mani di un solo uomo politico fosse accentrata la responsabilità di questo settore. Lo stesso si potrebbe fare per il petrolio e per la cellulosa.

Infatti, signor Presidente, questo problema del nostro enorme *deficit* diventa intollerabile non solo per la sua incidenza sull'economia, ma anche perché si sono creati circoli viziosi di speculazione e di guadagno illecito, anche politico, che nessuno riesce non dico a distruggere, ma neanche a mettere in pericolo.

Con queste motivazioni mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, per i quali la IX Commissione (Lavori pubblici), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

CAVALIERE: « Modifica alla legge 2 febbraio 1973, n. 14, recante norme sugli appalti per opere pubbliche » (156); « Norme di adeguamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti dei lavori pubblici alle direttive della Comunità europea » (652); LOMBARDO ed altri: « Modifica dell'articolo 2 della legge 27 luglio 1967, n. 649, concernente norme per la partecipazione delle cooperative di produzione e

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1977

di lavoro e dei loro consorzi agli appalti di opere pubbliche » (676) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

La suddetta proposta di trasferimento sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio di interrogazioni.

CASTELLUCCI, *Segretario f.f.*, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 1° marzo 1977, alle 16:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (articolo 69 del Regolamento).

2. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

3. — *Svolgimento della interpellanza Scalia (2-00051) sulla sede della RAI di Catania.*

4. — *Svolgimento della interpellanza Frasca (2-00026) e delle interrogazioni Marchi Dascola Enza (3-00049) e Valensise (3-00077) sui livelli occupazionali nelle industrie del gruppo Andreae in Calabria.*

5. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Spagna relativa al servizio militare dei doppi cittadini, con allegati, firmata a Madrid il 10 giugno 1974 (*Approvato dal Senato*) (836);

— *Relatore:* Salvi;

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio da un lato, e il regno di Norvegia dall'altro, con allegato, protocollo e atto finale, firmato a Bruxelles il 14 maggio 1973 (505);

Relatore: De Poi;

Approvazione ed esecuzione dell'accordo fra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da una parte, e lo Stato d'Israele, dall'altra, con allegato e protocolli, firmato a Bruxelles l'11 maggio 1975 (*Approvato dal Senato*) (835);

— *Relatore:* De Poi;

Ratifica ed esecuzione della convenzione europea relativa alla protezione sociale degli agricoltori, firmata a Strasburgo il 6 maggio 1974 (*Approvato dal Senato*) (837);

— *Relatore:* Pisoni.

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Assegnazione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo straordinario di lire 20.180 milioni nel quadriennio 1974-1977 per la partecipazione all'aumento del capitale della società Eurodif e di lire 23.750 milioni nel triennio 1976-1978 per anticipazioni alla stessa società (791);

— *Relatore:* Aliverti.

7. — *Discussione delle proposte di legge:*

COLUCCI ed altri: Assunzione da parte dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727 (757);

RUSSO VINCENZO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 22 dicembre 1975, n. 727, recante norme sulla sistemazione di lavoratori dipendenti da imprese e cooperative appaltatrici di servizi presso l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato (224);

— *Relatore:* Garzia.

La seduta termina alle 10,5.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1977

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MILANI ELISEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali motivazioni abbiano indotto a decidere l'invio di un contingente dell'esercito presso la zona A di Seveso colpita dalla dioxina provocata dallo stabilimento Icmesa.

Se tale decisione prefiguri un utilizzo improprio dell'esercito in funzioni più adatte ai corpi di polizia.

In particolare, si chiede di conoscere quali consegne siano state disposte relativamente al servizio di guardia e all'uso delle armi da fuoco.

Per conoscere, infine, quali dispositivi siano stati presi per proteggere i militari inviati a Seveso dai micidiali effetti della dioxina. (5-00393)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che si rileva nei locali ove è collocato l'attuale ufficio delle poste del comune di Bizzarone (Como).

Da quanto si è a conoscenza e che la stampa ha documentato con scritti e foto si evidenzia che:

lo stabile risale ad una costruzione vicina al 1774;

è stato dichiarato inabitabile ed inadatto da oltre due anni dagli uffici tecnici del comune e dall'ufficio sanitario;

lo stesso è pericolante;

vi sono stati diversi solleciti da parte dei diretti responsabili dell'ufficio e che non vi è stato riscontro alcuno.

L'interrogante intende richiedere quali urgenti provvedimenti s'intendano assumere anche per evitare condizioni più favorevoli a possibili atti delittuosi o atti negativi alla salute degli stessi operatori del servizio.

(4-01970)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali iniziative abbia assunto per verificare e perseguire le responsabilità della morte del giovane giocatore di pallacanestro Luciano Vendemini di Rimini, risultando ormai chiaro che lo stesso ha partecipato a competizioni italiane e straniere quando già era stata constatata la sua grave inefficienza fisica, e la pericolosità per la sua salute dei prolungati e pesanti sforzi agonistici.

L'interrogante ritiene che il grave fatto che ha recentemente macchiato lo sport italiano, dimostrando ancora una volta come gli interessi economici in esso annidatisi prevalgano addirittura sull'uomo e sulla sua integrità fisica, debba fare intensificare ad ogni livello ed in ogni momento il controllo medico su tutte le discipline sportive, attraverso una maggiore sistematicità degli interventi, e mediante l'assunzione di responsabilità dirette di chi li effettua e di chi dirige i vari sodalizi agonistici. (4-01971)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se ritenga che l'elicottero in dotazione all'Azienda di Stato per le foreste demaniali entrato in servizio nell'anno 1956 debba essere affiancato per ogni evenienza da qualche altro consimile apparecchio, in rapporto all'estensione dell'area forestale nazionale, ed al verificarsi di numerosi incendi che di fatto riducono tale area, già inadeguata rispetto alle oggettive necessità nazionali e rispetto alla situazione di altri paesi europei;

inoltre, se per evitare tali incendi, o limitarne le conseguenze, esista un preciso piano di azione che non affidi gli interventi al caso per caso, e che utilizzi quanto di meglio la tecnica mondiale è in grado di offrire. (4-01972)

SERVADEI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e degli affari esteri.* — Per conoscere se il Comitato nazionale italiano per il collegamento fra il nostro governo e la FAO costituisca un duplicato nei riguardi dell'ambasciata italiana presso tale organismo internazionale, che se non lo facesse già potrebbe benissimo occuparsi di tale collegamento.

L'interrogante desidera inoltre conoscere quanti siano gli impiegati e le loro qualifiche del citato comitato, il quale incide sul bilancio dello Stato in sede di previsione per 150 milioni di lire. (4-01973)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1977

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire per dare una soluzione definitiva al problema dei collaboratori fissi a tempo indeterminato (articolo 2 del contratto nazionale di lavoro giornalistico) della RAI-TV, inserendoli fino ad esaurimento delle loro domande nei posti di organico che risultassero vacanti con relativa novazione contrattuale (articolo 1 del citato contratto) e ciò prima dell'assunzione di giornalisti esterni, che finora non abbiano mai prestato servizio alla RAI-TV.

L'interrogante fa presente che il problema è stato sollevato più volte anche in sede di Commissione parlamentare di vigilanza, ed ormai dovrebbe portare ad una decisione definitiva che rappresenterebbe anche un atto di giustizia nei riguardi di quanti, avendo con la loro attività meritato un riconoscimento del lavoro svolto, sono stati finora esclusi per il persistente sistema della lottizzazione politica del potere, negata per principio, ma applicata nei fatti. (4-01974)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi del grave e perdurante ritardo che si registra nell'intervento governativo nella questione della triennale di Milano.

« Come è noto, lo statuto della triennale prevede che il consiglio d'amministrazione sia formato, oltre che dai rappresentanti del comune di Milano, da nove rappresentanti nominati da altrettanti Ministeri.

« Il fatto che non si sia proceduto a queste nomine e che non si sia risposto alle sollecitazioni del sindaco di Milano per la ratifica della nomina del nuovo presidente, mantiene la triennale in una paralizzante condizione di disordine e di incertezza.

(3-00805)

« MARGHERI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative abbia assunto o intenda assumere a nome del popolo italiano e

del Governo della Repubblica, nei rapporti diretti e nei vari organismi internazionali, per evitare che il dittatore ugandese Idi Amin continui a massacrare il suo popolo, come di fatto sta avvenendo dal 25 gennaio 1971, epoca della sua assunzione del potere.

« Ciò che sta accadendo in Uganda non può e non deve considerarsi un fatto interno di quel paese o dell'Africa, non soltanto per le persecuzioni che vengono esercitate anche nei confronti dei cittadini stranieri o per le posizioni che si assumono verso paesi vicini o lontani, estranee ad ogni corretto rapporto internazionale, ma per la consolidata pratica dell'assassinio individuale e di massa che Amin sta svolgendo in crescendo nei confronti dei suoi concittadini che sono parte integrante del consorzio umano, ed ai quali il mondo progredito è debitore di non occasionali secoli di sofferenze.

« Gli episodi quotidianamente riportati dalla stampa di tutto il mondo costituiscono pertanto un fatto di coscienza per ogni popolo e governo civile, ineliminabile col ricorso alle responsabilità storiche del colonialismo (che certamente esistono in maniera rilevante), oppure con la cinica constatazione che l'Uganda è per certi aspetti un paese ancora tribale.

« In queste giustificazioni e nell'eventuale ulteriore inazione, il mondo civile rompe di fatto un fondamentale concetto di solidarietà e compie una scelta di discriminazione umana e razziale, la quale sul piano del principio lo rende responsabile della prolungata tragedia del popolo ugandese.

(3-00806)

« SERVADEI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — in relazione al duplice omicidio commesso stamane presso Forlì, da un detenuto, condannato a 30 anni di reclusione per omicidio volontario, di cui solo cinque espiati, ed attualmente in permesso nonostante una non lontana evasione dal carcere —:

a) quali ragioni abbiano indotto il competente giudice di sorveglianza a concedere la licenza al detenuto in oggetto;

b) se ricorressero, nell'ipotesi, i gravi motivi di salute di un familiare previsti dall'articolo 30 dell'ordinamento penitenziario.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1977

« Gli interroganti desiderano inoltre conoscere se il Governo ritenga opportuno aprire un'inchiesta nei confronti del magistrato che ha rilasciato detto permesso consentendo ad un omicida di ripetere, questa volta ai danni di due persone, il delitto per il quale era stato condannato nel 1971.

(3-00807)

« BOZZI, COSTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e delle partecipazioni statali per sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato da organi di stampa secondo i quali al comandante di una piattaforma di perforazione della SAIPEM, società del gruppo ENI, impegnata in lavori di ricerca petrolifera in mare per conto di una società italo-libica, sia stato intimato da unità militari tunisine di interrompere le perforazioni e lasciare la posizione;

se corrisponda al vero che la zona ove è avvenuto l'incidente, per quanto riguarda la piattaforma continentale, sia in contestazione fra la Libia e la Tunisia mentre per quanto riguarda la navigazione si trovi in acque extraterritoriali;

che cosa il Governo italiano abbia fatto o intenda fare per tutelare l'incolumità dei lavoratori imbarcati sulla piattaforma e per tutelare altresì i rilevanti interessi che l'ENI, ed in genere l'Italia, hanno sia in Libia sia in Tunisia, soprattutto per l'approvvigionamento energetico.

(3-00808)

« SANZA, FELICI, CARELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per conoscere con quale voto e con quali motivazioni si siano espressi i rappresentanti dei Ministeri su indicati nel consiglio di amministrazione dell'INPDAL (Istituto nazionale di previdenza dei dirigenti aziende industriali) in merito alle deliberazioni con le quali sono stati definiti gli acquisti immobiliari che tale ente ha effettuato negli ultimi due anni.

« Come è stato denunciato dai sindacati unitari e da tutte le forze politiche democratiche (DC, PCI, PRI, PSDI, PSI PDUP) il piano di investimento che è stato predisposto e realizzato ha privilegiato l'edilizia di medio-lusso, per uffici, per alberghi, residence, ecc.

« Questo tipo di investimenti desta notevoli perplessità, sia sotto il profilo della reale redditività, sia sotto il profilo, più complesso e preoccupante, delle stesse manovre finanziarie che possono essere avvenute attraverso tali compravendite con società aventi sedi estere e delle quali si sospetta la qualificazione di società-ombra che potrebbero essere coinvolte in traffici valutari con l'estero.

« Per quanto riguarda la redditività è esemplare la deliberazione del consiglio di amministrazione del 6 febbraio 1976 che ha consentito l'acquisto della MADIMA società per azioni di un complesso immobiliare in Guidonia Montecelio.

« Questo complesso era stato offerto all'INPDAL con lettera del 13 aprile 1973 per lire 1.650.000.000 e successivamente con lettere dell'11 gennaio 1974 e del 17 dicembre 1974 l'offerta fu elevata rispettivamente a lire 1.815.000.000 e a lire 2.600.000.000. I sette fabbricati, al momento dell'acquisto, erano occupati da baracche. Il comune di Roma si fece carico dell'occupazione degli stabili e concordò con il costruttore un affitto pari a 71.745.000 lire. Il costruttore, grazie all'acquisto fatto dall'INPDAL, ha potuto realizzare, con la vendita, un ingente guadagno che altrimenti gli sarebbe stato precluso. A questa operazione - come denunciato dai sindacati - sembra non siano estranee pesanti pressioni provenienti dalla segreteria della Presidenza del Consiglio dell'epoca.

« Altro esempio di investimento discutibile è quello relativo all'acquisto di un immobile a Genova denominato "la Torre C" venduto dalla San Gallo società per azioni, che è di fatto un grattacielo di dieci piani, e secondo la dizione usata dall'INPDAL "nel centro storico (rione Picca Pietra) della città, viene edificato previo abbattimento dei preesistenti fabbricati e soppressione delle vecchie strade e vicoli angusti".

« Per quanto riguarda il secondo aspetto citato in premessa destano grande perplessità gli acquisti relativi a stabili di proprietà di società immobiliari estere.

« L'INPDAL ha acquistato con deliberazione del consiglio di amministrazione del 22 maggio 1975 lo stabile sito in via Lucania, 29 angolo via Sicilia al prezzo di lire 8.425.000.000 dalla società ELPIS (*Entraprise Latine de Placements Immobiliers et Soumissions "Elpis" Etablissement*) con

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1977

sede in Vaduz (Liechtenstein) e sede secondaria e rappresentanza stabile in Roma, via Sicilia, 174.

« Tale stabile, che si sviluppa per undici piani di cui quattro interrati era ed è tuttora affittato al comando generale della Guardia di finanza che corrisponde un canone pari a lire 113.000.000 annue, con un reddito intorno al 2,40 per cento.

« Sarebbe interessante peraltro verificare se risponda al vero quanto affermato dal giornalista Paolo Ojetti su *L'Europeo* n. 46 del 12 novembre 1976 a proposito di tale operazione, e cioè che per rogito del notaio Pietro Fea è stato registrato l'atto di compravendita con dichiarazione che non vi erano incrementi di valore, mentre l'ultimo bilancio depositato dalla società ELPIS nel dicembre del 1972 al tribunale di Roma (fascicolo 2691 del 1954) tale immobile era denunciato per un valore pari a lire 1.719.725.691.

« Ancora a società-ombra si fa ricorso in occasione dell'acquisto di due stabili in via Veientana, 37 (Cassia) per lire 2.250.000.000.

« Tali fabbricati, realizzati dalla cooperativa edilizia Tortuga Junior, furono acquistati dalla Società Sparviero 27 a responsabilità limitata con sede in Roma, via Asmara, 38 (lo stabile è di proprietà dell'INPDAl ma non risulta stipulato con questa società alcun contratto di locazione) tra il luglio del 1974 e l'agosto del 1975.

« Subito dopo gli acquisti e immediatamente prima della vendita all'INPDAl, secondo quanto si evince dagli atti del notaio Marasco - rep. 586803 dell'8 settembre 1975 la società Sparviero 27 è stata incorporata nella società Fontaneto di Otello Gasbarra e C. s. a. s. della quale risultano soci accomandanti tre *Etablissements*, la FLAP, la MAMAR o la OL VIT ancora una volta con sede in Vaduz (Liechtenstein) e di cui è socio accomandatario il geometra Gasbarra.

« È così che un capitale italiano si è trasformato in capitale "straniero".

« I termini di tale operazione erano, peraltro, conosciuti dai rappresentanti del Ministero del lavoro e del Ministero del tesoro prima della deliberazione di acquisto da parte dell'INPDAl.

« I dubbi e le perplessità suscitati nell'opinione pubblica da questo tipo di gestione, dubbi di cui si fanno portatrici le stesse forze politiche democratiche all'interno dell'ente, esigono un chiarimento del Governo riguardo al comportamento ed all'espressio-

ne del volo dei rappresentanti ministeriali in seno al consiglio di amministrazione.

« Si chiede inoltre ai Ministri interessati se ritengano opportuno ed urgente intervenire per verificare gli orientamenti che verranno assunti in occasione della seduta del Consiglio di amministrazione dell'INPDAl che è convocato per i prossimi giorni con all'ordine del giorno ulteriori acquisti immobiliari che in base ai residui per il periodo 1970-75 risultano pari a lire 20.842.770.000, e se ritengano invitare i rappresentanti ministeriali nel Consiglio di amministrazione a sostenere la proposta formalmente avanzata dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Roma e dai partiti democratici (PCI, DC, PRI, PSDI, PDUP) di utilizzare tali fondi nell'ambito dei piani di zona della legge n. 167 del 1962 per l'incremento dell'edilizia economica e popolare. Tale tipo di investimento incrementerebbe la costruzione di alloggi per i lavoratori e garantirebbe un reddito certo, secondo quanto stabilito dalle leggi operanti nel settore dell'edilizia.

(3-00809) « CANULLO, TOZZETTI, TREZZINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere le circostanze in cui si è verificata "l'evasione del giorno", effettuata da due detenuti dalle colonie penali di Is Arenas e Mamone ed in particolare per conoscere quali siano in dette colonie le condizioni di vita dei detenuti e quelle del personale di custodia e le condizioni di servizio di quest'ultimo nonché per conoscere quanto e come abbiano influito le suddette condizioni nel determinare incentivi e opportunità per l'evasione.

« Gli interroganti chiedono di sapere se tale episodio rappresenti, anche ad avviso del Governo, una ulteriore dimostrazione della straordinaria necessità ed urgenza di provvedere ad offrire a detenuti ed agenti di custodia condizioni meno incivili di vita e ad aumentare gli organici del personale di custodia e modificare le condizioni di servizio e di trattamento.

(3-00810) « MELLINI, BONINO EMMA, PANNELLA, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1977

se risponda a verità che tre detenuti ristretti nella Casa circondariale di Padova, i signori Gibellini Giovanni, Caselli Gianfranco e Bellanti Salvatore, sono stati minacciati di trasferimento avendo, quali rappresentanti della commissione dei detenuti, richiesto alla direzione la retta applicazione delle norme di cui all'ordinamento penitenziario.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda prendere onde reprimere tali abusi, nel caso di specie ed in analoghi casi.

(3-00811) « PANNELLA, BONINO EMMA, MEL-
LINI, FACCIO ADELE ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle partecipazioni statali per conoscere:

1) se, di fronte all'aggravamento della crisi Montedison, il Governo consideri ammissibile uno smembramento di tale gruppo con la cessione delle partecipazioni di controllo nelle società finanziarie, assicuratrici e bancarie — che sin qui hanno garantito consistenti utili — a gruppi finanziari o a istituti di credito, e con la ventuale cessione di altre aziende o attività del gruppo e ciò senza che sia stato reso pubblico e quindi esaminato e discusso nelle sedi politiche responsabili e soprattutto in Parlamento un programma complessivo di risanamento e ristrutturazione del gruppo Montedison;

2) se una tale operazione — concepita al di fuori di un razionale disegno di politica industriale e in funzione di deteriori giuochi di potere di gruppi economico-politici sottratti ad ogni controllo e responsabili dell'attuale dissesto del gruppo — corrisponda all'interesse e alle direttive dell'ENI, dell'IRI e degli altri istituti pubblici proprietari della partecipazione azionaria di maggioranza nel sindacato di controllo del gruppo Montedison;

3) se, il Governo, e in particolare il Ministro delle partecipazioni statali, abbiano impartito direttive ai dirigenti dell'ENI e dell'IRI autorizzandoli a favorire l'operazione di smembramento della Montedison, se ne abbiano valutato tutte le conseguen-

ze e se ritengano invece di dover intervenire per bloccare tale iniziativa;

4) se il Governo ritenga che l'attuale situazione di profonda crisi, anche manageriale, del maggior gruppo chimico italiano imponga di procedere subito alla costituzione di un ente di gestione di tutte le partecipazioni statali nella Montedison, più volte richiesto e da più parti, come premessa per definire il necessario riassetto di tutte le società del gruppo e per stabilire le condizioni di una coerente programmazione dello sviluppo dell'industria chimica italiana.

(2-00132) « NAPOLITANO, DI GIULIO, BARCA,
PEGGIO, D'ALEMA ».

MOZIONE

« La Camera,

premesso che in tutti i Paesi civili ed in via di sviluppo i parchi nazionali rappresentano uno dei patrimoni collettivi più rigorosamente tutelati, nell'interesse della società contemporanea e delle future generazioni, anche allo scopo di rendere effettivo quel "diritto all'ambiente" che è da riconoscere tra i primi, fondamentali diritti dell'uomo;

rilevato che:

1) la situazione in Italia risulta, al riguardo, particolarmente tragica ed umiliante poiché l'insieme dei parchi nazionali italiani è senz'altro uno dei più ridotti del mondo (meno dell'1 per cento del territorio nazionale effettivamente tutelato), dei più fragili (meno di 300 individui globalmente addetti a fronteggiare l'aggressione quotidiana di milioni di cacciatori, speculatori, inquinatori) e dei più trascurati dallo Stato (meno di 1 miliardo di lire stanziato ogni anno);

2) forze economiche e politiche rilevanti sono mobilitate al fine di distruggere le risorse naturali superstiti e di vanificare i poteri di tutela e di vincolo sul territorio affidata agli enti parchi per imporre speculazioni selvagge ed insediamenti turistici non popolari e non armonizzati all'ambiente, strumentalizzando a questi scopi tendenze settoriali, corporative di una minoranza delle popolazioni e degli

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1977

enti locali compresi nei territori dei parchi nazionali;

3) la difesa del paesaggio, dell'equilibrio ecologico, dell'ambiente indispensabile per la salvaguardia della salute psico-fisica e della vita dell'uomo, delle specie di flora e fauna in via di estinzione, la ricerca scientifica dell'ambiente più adeguato allo svolgimento di attività di lavoro e del "tempo libero" — obiettivi per il cui conseguimento i parchi costituiscono gli strumenti fondamentali — rappresentano compiti sostanziali ed irrinunciabili dello Stato così come è affermato dalla Costituzione ed in particolare dall'articolo 9 della stessa;

4) lo schema di decreto per il trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni in materia agricola (in attuazione della delega al Governo prevista dalla legge 22 luglio 1975, n. 382), così come è stato formulato sulla base dei lavori della "commissione Giannini", prevede, senza espressa delega del Parlamento, il trasferimento alle Regioni anche delle competenze in materia di parchi nazionali;

5) il disegno di legge n. 379 presentato al Senato (Norme di attuazione dello statuto speciale della Val d'Aosta) prevede anch'esso la regionalizzazione del parco del Gran Paradiso, che verrebbe quindi smembrato tra Piemonte e Val d'Aosta;

valutate le irreparabili conseguenze che deriverebbero oggi dalla regionalizzazione e conseguente frammentazione dei parchi nazionali superstiti (Gran Paradiso e parco nazionale d'Abruzzo) che, sottoposti a diverse e probabilmente concorrenti gestioni da parte delle regioni competenti per territorio, si avvierebbero alla progressiva scomparsa;

considerato che:

1) la soppressione degli Enti autonomi dei parchi nazionali provocherebbe la perdita da parte della comunità della possibilità di tutelare l'integrità territoriale, i valori ambientali dei parchi nazionali, di difendere gli stessi dalle speculazioni e dalle tentazioni settoriali e corporative, di assicurare una gestione unitaria, efficiente e dinamica degli interessi naturalistici, turistici e popolari che solo organi a larga

autonomia, elevata capacità operativa, rigorosa preparazione scientifica, ampia delega e rappresentatività di tutte le realtà locali e politiche, possono assicurare;

2) né la costituzione di "consorzi" fra Stato e Regione né il ricorso a "intese" tra le regioni sembrano fornire alcuna garanzia per la difesa degli interessi prima esposti anche alla luce delle analoghe e fallimentari esperienze del parco nazionale dello Stelvio che in conseguenza della sua spartizione fra le regioni Trentino-Alto Adige e Lombardia è praticamente in corso di smaltimento;

affermato che i parchi nazionali, per la loro dimensione sovra-regionale, per il loro valore scientifico, culturale e sociale, nonché per la loro importanza turistica, rappresentano beni di interesse internazionale alla cui difesa e conservazione lo Stato nazionale deve essere impegnato con la collaborazione di tutti i cittadini, le Regioni, gli enti locali e le associazioni politiche e culturali;

impegna il Governo:

1) a respingere ogni iniziativa di "regionalizzazione" e di smembramento dei parchi nazionali superstiti modificando di conseguenza lo schema di decreto delegato in materia agricola approntato dalla speciale commissione in attuazione della legge n. 382 e l'articolo 5 del disegno di legge n. 379;

2) ad affrontare con urgenza il problema del potenziamento legislativo, organizzativo e finanziario dei parchi nazionali esistenti attraverso una nuova organica legge quadro;

3) ad istituire con assoluta priorità tutti i nuovi parchi a suo tempo previsti dalla programmazione nazionale al fine di evitare la progressiva degradazione del territorio nazionale e la rapina delle risorse ambientali.

(1-00028) « PANNELLA, SPINELLI, CICCHITTO, MATTEOTTI, AGNELLI SUSANNA, COSTA, CORVISIERI, FORTUNA, BONINO EMMA, MELLINI, FACIO ADELE, LAURICELLA ».